RITI SETTENNALI
DI PENITENZA IN ONORE
DELL' ASSUNTA

Rassegna stampa
Riti settennali 2024

RITI SETTENNALI DI PENITENZA IN ONORE DELL' ASSUNTA

Rassegna stampa Riti Settennali 2024

Riti Settennali. Mortaruolo e De Luca: "Sosterremo con convinzione la manifestazione di fede e cultura di livello Internazionale

---

Sangue e devozione a Guardia Sanframondi per i Riti Settennali: in migliaia per la processione dei battenti in onore dell'Assunta

---

Riti settennali,Rubano: tra la gente, grande coinvolgimento emotivo

---

https://www.anteprima24.it/benevento/sudore-sangue-misteri-battenti-riti-settennali/

---

https://www.ilsannioquotidiano.it/2024/08/26/fede-e-penitenza-i-battenti-chiudono-i-riti-settennali-di-guardia-sanframond i/

---

https://casertasera.it/2024/08/25/guardia-sanframondi-i-riti-settennali-di-penitenza-con-la-processione-dei-battenti/

---

https://www.clarusonline.it/2024/08/26/nei-riti-settennali-di-guardia-sanframondi-dove-il-sangue-non-e-tutto/

https://www.ondawebtv.it/i-riti-settennali-piu-di-40mila-a-guardia-sanframondi-le-foto/

https://www.labtv.net/attualita/2024/08/26/conclusi-i-riti-settennali-di-penitenza-in-onore-dellassunta/

https://www.cronachedelsannio.it/sannionews24/riti-settennali-dilonardo-ringraziamenti/

https://www.ilmattino.it/en/massive_mobilization_in_guardia_sanframondi_for_the_septennial_rites-8315560.html?fbclid=IwY2xjawE72D1leHRuA2FlbQIxMAABHXWpejKsa3TUd6ybS8iNS2Ur88KdabWOj00IkJpQkCqI619MCxs8qgVaag_aem_Xj0yetlp_82BqE1CoKETxQ

https://www.ildispariquotidiano.it/it/la-tradizione-si-vive-non-si-spiega-a-ischia-e-a-guardia-sanframondi/

https://www.realtasannita.it/articoli/chiesa-cattolica/i-riti-settennali-un-cammino-pentenziale.html

MITI D'OGGI

MARINO NIOLA

OGNI SETTE ANNI IL MEA CULPA DELL'OCCIDENTE

Devozione e tradizione. Liturgia e scenografia. Appartenenza religiosa e identità culturale. A Guardia Sanframondi, una cittadina in provincia di Benevento, da lunedì 19 agosto a domenica 25 si celebra l'ultimo grande rito di penitenza dell'Occidente. Un toccante mea culpa senza parole, recitato da mille fedeli vestiti di bianco, incappucciati e coperti da un inviolabile anonimato. Che si batteranno a sangue il petto in onore della Madonna Assunta con la cosiddetta spugnetta, un tampone munito di 33 aghi.

La manifestazione, che si svolge ogni sette anni, attrae una folla sterminata proveniente da ogni parte del mondo sotto gli occhi dei media internazionali. Anche se il brusio mediatico non turba l'intimità culturale e religiosa delle funzioni sacre che i cittadini e la Chiesa difendono con ammirevole fermezza per conservare intatto il nucleo sacro di questa devozione che, al di là delle insondabili motivazioni dei singoli fedeli, stringe l'intero paese in un voto collettivo. In realtà, a dispetto dell'apparenza, la sacra rappresentazione di Guardia Sanframondi non ha nulla di cruento. È un sacrificio comunitario, nel corso del quale il paese riafferma con forza il vincolo di appartenenza che ha nella Madonna il suo simbolo identitario.

I riti settennali in onore dell'Assunta a **Guardia Sanframondi** (Benevento)

Non a caso la celebrazione settennale richiama ogni volta migliaia di emigrati, dall'Australia, dal Venezuela, dagli Usa, dal Brasile, che tornano nella terra d'origine, spesso proprio per sciogliere un voto segreto. E far rivivere la tradizione ripetendo il gesto dei padri. Insomma, i riti di Guardia sono una sacralizzazione dell'identità locale che ogni sette anni riannoda il filo millenario che lega passato e presente della comunità. Così gli uomini della penitenza rinnovano il patto civico nel nome della Madre celeste. E si mettono letteralmente il paese in corpo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Orizzonti

Filosofie, religioni, costumi, società, visual data

la Lettura

I consigli di Lia Zola su X

Lia Zola (Savigliano, Cuneo, 1975) è professoressa associata di Antropologia culturale presso l'Università di Torino. Ha svolto indagini sul campo in Siberia orientale e nei contesti alpini dell'Italia nord-occidentale. I suoi interessi di ricerca includono lo sciamanesimo in Siberia, l'antropologia multispecifica e in particolare il rapporto uomo-animale. Da oggi su X i suoi consigli per i follower de @La_Lettura.

Si rinnova ogni sette anni, in Campania, **il più grande rito di penitenza d'Europa.** Ormai ci siamo. Ecco cosa succede e perché

Fede di sangue e lacrime

di ELISABETTA MORO

Il più grande rito di penitenza d'Europa sta per compiersi ancora una volta. Tutto è pronto per la processione dei Battenti a Guardia Sanframondi, in provincia di Benevento, in programma domenica 25 agosto. Quando centinaia di incappucciati offriranno alla Madonna il martirio del corpo e la contrizione dell'anima. Un omaggio corale che la comunità offre ogni sette anni alla Vergine in cambio della sua protezione. Perché se la fede è un dono, la penitenza è un contro-dono. Che questanno, per la prima volta, verrà ricompensato con l'indulgenza plenaria.

Soffrire come Cristo sulla croce. Il sangue che scorre dal petto, battuto e rifrattuto per una giornata intera con una spugna con trentatré spilli come gli anni del Nazareno. È un modo antico per certificare la propria condizione di figli di Maria e per intrecciare con lei un dialogo silente, intimo, segreto. Questi uomini e donne della penitenza, infatti, si vestono con un saio bianco lungo fino ai piedi e celano la loro identità con un cappuccio dal quale si intravedono solo gli occhi. Molti di loro non si conoscono. Gli emigranti tornano apposta per battersi. Nel 2017 furono in tutto novecento. Contadini, professionisti, operai. L'anonimato evita l'esibizionismo e la tentazione di strafare. Che invece potrebbero essere fomentati dalla folla di osservatori, concittadini, fotografi, giornalisti, turisti che invadono ogni angolo del paese. Più di centomila persone. Tanti arrivano spavaldi, convinti di assistere a una baracconata pseudomedievale. Ma la solennità del rito, la coralità della partecipazione, il segno purpureo della penitenza lascia tutti con il fiato sospeso. Con il passare delle ore, davanti a quel sacrificio carnale, le domande affollano la mente. Perché lo fanno? Quali peccati espiano? Che ci faccio qui?

Poi ci si guarda attorno e si scopre che senza accorgersene tutti sono diventati parte del rito. Persino gli scettici e gli atei. Perché misteriosamente questo gigantesco *mea culpa* alimenta il senso di appartenenza a una collettività, rinforza il legame sociale, restituisce la percezione di essere persona con altre persone e non semplici individui. Il tutto sotto il segno della Vergine. La regista celeste di questo teatro del sacro. Fin dalla leggenda che racconta il miracoloso ritrovamento dell'immagine. Si narra che la Madonna apparve in sogno a una donna e indicò il luogo dove era stata sepolta la sua statua. L'indomani fu dissepellita, ma pesava a tal punto da non poter essere sollevata. Tornata in sogno alla devota, Maria chiese un atto di pentimento, così la mattina successiva un gruppo di uomini iniziò a battersi il petto e a flagellarsi, la statua divenne improvvisamente leggera.

Una seconda leggenda racconta che all'epoca di Carlo Magno un garzone sentì suonare dei campanelli nella campagna del vicino borgo di Limata. Si accorse che il suono proveniva dal luogo dove due suoi maiali stavano grufolando. All'improvviso spuntò la statua della Madonna. La notizia del ritrovamento arrivò a Guardia, dove un cieco supplicò di essere portato al cospetto della Madonna miracolosa, che subito gli restituì la vista. Il miracolato vide subito che il Bambino Gesù impugnava uno strumento di penitenza e capì l'antifona. Tornò al paese, costruì tante spugnette con gli aghi e altrettante discipline di ferro, poi trascinò i compaesani a battersi davanti alla statua. Che divenne leggera, ma durante il trasporto al bivio verso il paese di San Lorenzo, si fece nuovamente pesantissima. E fu subito chiaro che la destinazione prescelta era il paese dell'uomo miracolato.

¶

Di fatto le due varianti del mito di fondazione collocano la pratica penitenziale all'origine di tutto e come atto imposto dalla divinità. Gli uomini semplicemente obbediscono. Ieri come oggi.

La documentazione storica è scarsa e lacunosa. Quel che è certo è che a partire dal Medioevo i patimenti di Cristo diventano un modello per la sofferenza del buon cristiano. Tutta Italia all'epoca era attraversata da cortei di disciplinanti, rinuncianti, mendicanti che espiavano i peccati dell'umanità con la cosiddetta *devotio publica*, cioè l'offerta del proprio sacrificio in cambio della salvezza per tutti. Si tratta di un'istituzione già nota ai Romani che i cristiani fanno propria. Soprattutto quando la paura di un'imminente Apocalisse agita le coscienze.

La prima traccia scritta dei Riti di penitenza di Guardia risale al 1620, ma certamente erano praticati da molti secoli. Anticamente si svolgevano durante la Quaresima, poi sono stati arricchiti con quadri viventi, i cosiddetti Misteri, fino a raggiungere la forma attuale che ricorre ogni sette anni, dura sette giorni, dal lunedì successivo al Ferragosto, la Festa dell'Assunta, fino alla domenica dei Battenti, quando una processione di sette

Sapere di Dio

di Marco Ventura

ore impegna l'intera comunità di cinquemila persone.

Durante la settimana i quattro rioni della città — Croce, Portella, Piazza e Fontanella — compiono a turno due tipologie di processione, una di comunione e una di penitenza.

La prima ha lo stile edificante degli Oratoriani di San Filippo Neri che gestiscono il Santuario dell'Assunta. Un comitato di laici coinvolge i concittadini nella creazione dei quadri viventi che illustrano episodi della Bibbia o le vite dei Santi. Ma anche di storia recente, come l'incontro tra Giovanni Paolo II e Madre Teresa di Calcutta oppure il martirio volontario di padre Massimiliano Kolbe per salvare un padre di famiglia dal Lager nazista. I cittadini di tutte le età interpretano i personaggi indossando abiti presi a nolo dalle compagnie teatrali o da Cinecittà. Il risultato è un'autentica e toccante incorporazione del sacro. Col favore dei canti devozionali eseguiti da un coro di donne che portano sulla testa una coroncina di spine e delle funi incrociate sul petto in ricordo degli strumenti del martirio di Gesù. La processione di penitenza vede invece schierati i flagellanti del quartiere, vestiti come i battenti, che si percuotono la schiena con pesanti catene di ferro. Si vedono anche bambini piccolissimi biancovestiti agitare discipline mignon, il che indigna i visitatori sprovveduti, pronti a chiamare Telefono azzurro. In realtà ai più piccoli è affidato il ruolo di mimare il gesto dei flagellanti, non certo di percuotersi sul serio. La loro presenza fa da cornice alle figure dei grandi penitenti della storia, primo fra tutti san Girolamo. Che è la figura chiave della processione domenicale, quando i cento quadri viventi affiorano per le vie del borgo. Perché è nel momento in cui il Mistero di questo padre del deserto comincia il suo cammino che inizia il rito dei penitenti veri, fino ad allora raccolti in silenzio nella Cappella del Sangue Sposo attigua al santuario. Solo allora il capobattente pronuncia la formula: «Fratelli, con fede e coraggio in nome dell'Assunta battetevi». Tre colpi rimbombano sotto le volte barocche e il sangue inizia a scorrere.

Come un fiume, i bianchi escono sulla piazza gremita di folla e cercano di riordinare emozioni e pensieri, si dispongono in due file e cominciano a risalire i vicoli del centro storico. La lerita bucia e alcuni assistenti vestiti a lutto versano sulle spagne la falanghina, il vino bianco locale, che funge da disinfettante e da emollente. Guai a fare seccare la ferita al sole o al vento, perché il dolore dei colpi diventerebbe insopportabile. I Battenti portano nella mano sinistra un crocifisso e un santino con l'immagine della «loro» Assunta. Vestita di seta trapunta d'oro, in braccio il bambino che impugna la spugnetta dorata. Mentre l'altra mano della Vergine sorregge una spiga di grano, un ramoscello d'ulivo e un grappolo d'uva. Un'autentica icrofania, cioè un'immagine sacra che racchiude la storia di questo popolo di agricoltori, esposto alle calamità naturali come la siccità e la grandine. Non a caso un tempo la Madonna veniva letteralmente strappata alla custodia dei preti e portata in processione in caso di emergenza. Una consesa che si legge in filigrana ancora oggi, quando il clero consegna la statua ai devoti.

Un colpo di montarcito squarcia il silenzio della vallata, tutti si gettano in ginocchio e fanno il segno della croce. La Madonna è finalmente nostra, dicono i loro cuori, che palpitano all'impazzata. E quando nel pomeriggio finalmente i Battenti la incontrano sul loro cammino, davanti alla Fontana del Popolo, stretti fra ali di folla si gettano ai suoi piedi e i colpi si fanno ancora più forti. Difficile trattenere le lacrime. Nessun faccia a faccia con il sacro è banale. Semmai, come dice Papa Francesco, è una pagina di teologia. Scritta sul corpo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I riti di penitenza

Ogni sette anni si svolgono a Guardia Sanframondi — cinquemila abitanti a 428 metri sul livello del mare in provincia di Benevento — i riti di penitenza in onore dell'Assunta nei giorni che vanno dal primo lunedì dopo il 15 agosto fino alla domenica (quest'anno quindi dal 19 al 25 agosto). I quattro rioni del paese percorrono due processioni diacuno: quella di Penitenza e quella di Comunione. Il giorno conclusivo — la domenica, quando si porta in processione la statua dell'Assunta — la partecipazione è di tutta la cittadinanza: il corteo è formato dai Misteri (rappresentazioni di scene bibliche e della vita della Chiesa), dai penitenti col saio bianco e cappuccio (oltre 500 tra flagellanti e battenti: i primi si percuotono con una disciplina di ferro, i secondi si battono il petto con la spagna a trentatré spilli), e dai cittadini di Guardia e dei paesi vicini

Le immagini

In alto, alcuni scatti dai riti degli anni passati (nella foto grande: i battenti e le loro ferite). Qui sotto: il logo ufficiale dei riti di quest'anno. Info: santuariodassunta.it

schile, un dato poi confermato anche tramite l'esame paleogenetico. Valutando, inoltre, altri distretti anatomici, si è stimato un'età alla morte tra 25 e 35 anni (si trattava quindi di un giovane adulto), con una statura stimata tra 165 e 170 centimetri. Lo scheletro in questione presenta gli esiti di una serie di patologie, riscontrate anche nel resto della popolazione cimiteriale, quali ad esempio l'osteoartrosi o affezioni dentarie, molto comuni nell'antichità, così come al giorno d'oggi. In aggiunta, presenta una frattura guarita della fibula sinistra.

del calcagno è più grande rispetto al foro di uscita la norma medale e, dalla tipologia dei margini, per cui non sono evidenti segni di guarigione dell'osso, si può comprendere come la penetrazione del chiodo sia avvenuta in un momento prossimo alla morte (lesione perimortem). A motivo della tipologia di lesività, della localizzazione, dello strumento usato e dell'epoca, dopo un'attenta analisi di altre possibili diagnosi (tortura subita in vita, inserimento accidentale del chiodo durante la deposizione del soggetto e la sua sepoltura, immobilizzazione del cadavere per scongiurare il ritor-

I battenti di Guardia Sanframondi

Nel labirinto dei riti settennali la chiave per comprendere è solo la Fede

Elisabetta Moro

La penitenza è finita. Vivete in pace per i prossimi sette anni. Il sipario è calato sui Riti Settennali di penitenza di Guardia Sanframondi che domenica hanno toccato l'apice con la processione dei battenti e dei misteri. Circa quattromila persone hanno sfilato per le vie del borgo beneventano sotto un sole che spaccava le pietre. Una folla di cinquantamila visitatori li ha ammirati, fotografati, instagrammati. In un gioco di specchi tra la comunità locale guardiese e il villaggio globale guardone. MediaTV ha trasmesso in diretta l'intera processione sia sul canale televisivo, sia in internet portando i Riti nelle case di tanti italiani, emigrati, curiosi e devoti che semplicemente non potevano esporsi ad uno stress fisico come quello sopportato stoicamente da chi era presente. Forze dell'ordine, medici, protezione civile, Croce Rossa, autorità religiose e civili. Con in testa il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca.

Ogni rito è come un labirinto. Si entra in un modo e si esce in un altro. Nel mezzo ci si perde. Ci si interroga. Ci si confonde. Finché non arriva quel momento magico che i Greci chiamavano catarsi. Un atto di liberazione e al tempo stesso di purificazione, che rinnova l'individuo e la comunità. Tutto questo è accaduto sotto lo sguardo misericordioso di una Assunta interamente ricoperta d'oro, portata a spalle assieme ad un bambin Gesù che impugna la spugnetta rotonda con trentatré spilli. Lo stesso strumento che i battenti adoperano per colpirsi il petto. Domenica erano più di settecento. Sprofondati nella solitudine imperscrutabile di un anonimato inviolabile. Donne e uomini che per sette ore si sono percossi a sangue. Senza sosta, senza cibo, senza acqua. L'unico conforto è stato il vino bianco versato sugli spilli per disinfettare e mantenere umida la ferita. In mezzo a loro alcune donne anziane vestite a lutto recitavano litanie. Voci stridule che tagliavano come lame di coltello il silenzio tombale in cui era avvolto l'intero paese. Una veterana del rito, che accompagna da sempre la processione, questa volta non era più in grado di camminare. Ma al tempo stesso non voleva mancare. Stava come una matrona pietosa coronata di spine su una sedia di plastica bianca. Mentre la schiera di candidi incappucciati le scorreva intorno come un fiume impetuoso. Di penitenti lei ne ha visti tanti e certamente il suo cuore sa comprenderli. Come, d'altra parte, sa fare questo popolo che ogni sette anni si pente e si duole con tutto il cuore dei suoi peccati, sacrificandosi in tanti modi diversi al cospetto della Mamma celeste. Perché se la fede è un dono, la penitenza è un controdono. E in questo scambio simbolico, in questa reciprocità con il divino, sta la vera essenza di questo rito collettivo. Incomprensibile e anacronistico per chi non ha la chiave di accesso per comprenderlo e viverlo appieno. Eppure, la password c'è ed ha solo quattro lettere. Facile da ricordare, difficile da interpretare. FEDE. Rigorosamente in maiuscolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La processione
I Riti Settennali di Guardia la fede dei battenti nell'era social

di Elisabetta Moro

Fede e penitenza, preghiere e sangue, sono l'alfa e l'omega dei Riti Settennali di Penitenza di Guardia Sanframondi. Il più grande Mea Culpa d'Europa inizia lunedì nella cittadina beneventana. E culmina domenica 25 agosto con la processione dei battenti.

Continua a pag. 42

penitenziaria in Campania esprimere autenticamente emozioni e pensieri. Napoli

Segue dalla prima

I RITI SETTENNALI DI GUARDIA LA SFIDA DEI BATTENTI NELL'ERA SOCIAL

Elisabetta Moro

Per questa edizione sono state preparate più di settecento spugnette, dischi di sughero trapunti di spilli che uomini e donne incappucciati in un rigoroso anonimato impugneranno per battersi il petto ed offrire alla Madonna Assunta il segno della loro devozione.

Papa Francesco ha detto in molte occasioni che la pietà popolare è un luogo teologico, una pagina evangelica scritta da molte mani che raccontano i sentimenti della gente. In questo caso l'inchiostro è rosso carminio, sgorga dal petto dei devoti e riga il candore dei sai bianchi che diventano la sindone di una comunità che invoca il perdono e l'aiuto della Madre. E allo stesso tempo, stringe ancora una volta un patto comunitario di solidarietà, che unisce i laici e il clero. Non caso il Comitato Organizzativo dei Riti è presieduto dal sindaco Raffaele Di Lonardo, affiancato dai deputati dei vari rioni, dal Preposto dei Padri Filippini e dal Curato della Chiesa Parrocchiale della Basilica dell'Assunta.

La coralità è impressionante. Giorno per giorno, come in una staffetta devota, scendono in strada i quattro rioni: Croce, Portella, Fontanella e Piazza. Ciascuno compie la sua processione di penitenza e la mattina seguente quella di comunione. La prima vede sfilare i flagellanti del quartiere che con le discipline di ferro si colpiscono le spalle. La seconda, invece, presenta i Misteri, cioè una serie di quadri viventi che rievocano episodi della Bibbia e le vite dei santi. Mentre i cori rionali intonano canzoni create apposta per le processioni. Tutti portano sul capo una coroncina di spine e sul petto due funi bianche incrociate che rievocano gli strumenti del martirio di Cristo. Ma il clou arriverà domenica, quando al termine della messa del mattino celebrata dal Vescovo Giuseppe Mazzafaro davanti al Santuario dell'Assunta i rioni cominceranno a sfilare uno dopo l'altro. Quando il Mistero di San Girolamo Penitente, modello di ogni penitente, passerà davanti alla porta della Basilica, nella Cappella del Sangue sparso, dove gli incappucciati attendono in raccoglimento, il capo dei Battenti impartirà il suo ordine: «Con fede e coraggio fratelli, in nome dell'Assunta, battetevi!». Tre colpi consecutivi scuoteranno i petti e le coscienze di tutti. Avrà inizio il loro sacrificio. Usciti dalla chiesa in una piazza stracolma di persone si metteranno in fila per due e risaliranno i vicoli del paese antico e le strade della parte moderna, punteggiando con le gocce del loro sangue ogni palmo dell'abitato. Ad attenderli una folla di oltre centomila persone, tra concittadini, visitatori, turisti, curiosi, giornalisti giunti da ogni parte del pianeta per documentare un evento unico. Una scheggia del passato perfettamente integrata nella vita moderna. Perché se questo modello penitenziale risale al Medioevo, i riti guardiesi sono stati via via aggiornati ad un sentire religioso sempre nuovo. Proprio per questo non sono scomparsi nel retrobottega delle devozioni popolari, ma ogni sette anni rivivono sulla pelle di questi cristiani. Non a caso il loro numero dal dopoguerra ad oggi anziché diminuire è aumentato e da una cinquantina sono arrivati ai novecento del 2017. Il Decano dei Comitato dei Rioni, Antonio Di Virgilio, una risposta ce l'ha. In un mondo pieno di incertezze, paure e guerre l'uomo si ritrova carico di dubbi, i Riti invece sono una certezza. Un gancio cui appendere le proprie paure e preoccupazioni. Per questo la partecipazione è trasversale, viticultori e contadini, professionisti e imprenditori, tutti accomunati dalla fiducia nella misericordia di Maria.

Di recente, l'antropologa Rita Fusco del Suor Orsola Benincasa ha discusso una tesi di dottorato dedicata ai riti all'università di Potsdam in Germania. Con la collaborazione di due studentesse guardiesi, Marilina Di Cosmo e Angela Iuliani, la ricercatrice ha sondato il sentiment della comunità e disegnato il profilo della sua "intimità culturale", vale a dire quel che non appare agli occhi dei forestieri. Ora sappiamo che fede e identità sono i motori della partecipazione e che adulti e ragazzi sono convinti che i Riti continueranno anche negli anni a venire. Perché la motivazione che spinge questa popolazione di cinquemila persone a mettersi in gioco è autentica. Preservata anche dalla cadenza settennale, che scongiura ogni banalizzazione bottegaia. Di contro visitatori e turisti affollano puntualmente questo territorio celebre per i suoi vini eccellenti. Non a caso l'Assessore al Turismo della Regione Campania Felice Casucci ha finanziato questo evento straordinario. Perché anche la religiosità è un patrimonio culturale. Un bene comune da condividere con il mondo intero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

https://youtu.be/-r7BYOpG_X4?si=Ai_an55vPUsMDPZE

https://youtu.be/KINVbAtXrq4?si=LU9Xv1R4rzZbJV9E

https://youtu.be/MH4viAXRZSk?si=44mxY0AlplulDwxH

https://youtu.be/lvV5rtGsFZg?si=wFN9OGQTe-VrVgdl

https://youtu.be/4TcI-NQ-8uQ?si=SQP_QV3xjX6t2AQI

https://youtu.be/1Ljg5T6Irg8?si=9m6b1QFfCmbVJfzb

https://youtu.be/7RQ-fkhCqt8?si=iqcX14achKWG2MX-

https://youtu.be/WSNtIx-5n54?si=N5WfwBlvcAtc0M3n

https://youtube.com/watch?v=WSNtIx-5n54&feature=shared

https://www.rainews.it/tgr/campania/video/2024/08/riti-settennali-guardia-sanframondi-processione-battenti-32fc6942-9254-4054-9891-f2496c2e5f13.html

https://youtu.be/XGfsL3pEvXQ?si=7S-Vf4mubtOeS74v

https://youtu.be/G8EBe4FF9UY?si=LsLkt67Yeo83sRxe

https://www.rainews.it/tgr/campania/video/2024/08/niola-riti-settennali-guardia-sanframondi-03645ca5-fb78-4cc3-8b2c-0beeb47c65b3.html